

Il Sindacato è un'altra cosa

Notiziario di "Il Sindacato è un'altra Cosa" in Filcams Roma e Lazio

Numero 14

Luglio Agosto 2015

Editoriale

Non potevamo non aprire il giornalino con un articolo (**"Grecia: Un No di popolo che fa storia"**) nello spazio di *Prima Pagina* dedicata alla schiacciante vittoria dei "NO" al referendum Greco: una pagina di partecipazione, democrazia e coraggio quella scritta dal popolo greco che può essere la base per il rilancio di un movimento sociale europeo che con forza si opponga alle politiche di austerità volute dalla Troika. Sempre in *Prima Pagina* l'articolo **"La produttività ad ogni costo, umano"**, che evidenzia quanto il Jobs Act sia, nei fatti, un portentoso strumento per l'incremento del tasso di sfruttamento del lavoro umano.

L'Articolo **"CGIL, una crisi sempre più profonda"** apre lo spazio dedicato agli *"Approfondimenti"*.

Segue, sempre negli *"Approfondimenti"*, l'articolo **"Partita finita?"** che esprime la nostra profonda amarezza per l'esito dell'ennesimo ricorso che abbiamo presentato agli organi previsti dalla statuto della CGIL per far rispettare quanto ci è stato negato in alcuni congressi di categoria.

Le rubriche *"Dai posti di lavoro"* e *"La storia siamo noi"*,

per questo numero, sono temporaneamente sospese".

Chiudiamo con le consuete pagine dedicate agli *"Appuntamenti"* e al *"Chi siamo"* con i nostri riferimenti ed indirizzi e-mail.

Da giovedì 16 a domenica 19 luglio si svolgerà a Roma **"Su la Festa!"**, la seconda Festa Nazionale dell'Area il Sindacato è un'Altra cosa – Opposizione CGIL.

Tutte le sere saranno organizzati interessanti dibattiti (vedi programma a pagina 10) e verranno allestiti una proiezione cinematografica (giovedì 16 – filmdoc **"Mare chiuso"** di Stefano e Andrea Segre) e tre concerti (venerdì 17 – **Que Viva Gang** – Gang, Ned Ludd e Fry Moneti – Sabato 18 **Daniele Sepe** – domenica 19 **Le iene e Greyhound**). Sarà allestito anche uno spazio ristorante, un bar/paninoteca ed una libreria. Venerdì e Sabato due appuntamenti, nel pomeriggio, dedicati agli appassionati degli scacchi.

Vi aspettiamo tutti al Parco Tiburtino – Via del Frantoio Metro "B" – Santa Maria del Soccorso

Buona lettura a tutte/i.

Editoriale	1
Prima pagina	2
Approfondimenti	5
Programma Festa Nazionale Area	10
La Storia siamo noi	11
Appuntamenti	13
Chi siamo	14



Grecia: un NO di popolo che fa storia

Di Sergio Bellavita

Mentre scriviamo e' ancora in corso lo scrutinio del voto ma il successo del No nel referendum sugli accordi che la troika voleva imporre al popolo greco e' netto ed inequivocabile. Con una percentuale che supera il 60% il Governo Tsipras ha vinto la sua scommessa nel braccio di ferro con i cosiddetti creditori internazionali. Il popolo greco ha dimostrato un coraggio straordinario nel non aver ceduto alla paura delle conseguenze di un voto che è davvero storico. Una prova di democrazia e partecipazione. È la prima volta nella storia di questa costruzione Europea che le politiche d'austerità vanno in crisi nella loro pretesa egemonica e di dominio assoluto sulla vita di milioni di uomini e di donne. Ed è grazie alla piccola Grecia ed al suo grande popolo se ciò accade. Lo schiaffo ai conservatori europei della Merkel, alla socialdemocrazia di Schultz e Renzi e' fortissimo e assai sonoro. Più niente sarà come prima nella vita della UE. Il No del popolo greco può ora davvero fare da volano per estendere l'avversione alle politiche d'austerità. Il dogma dell'inviolabilità dei precetti neoliberisti e del pagamento puntuale del debito e' caduto, per sempre. Ma si è infranto anche il potere della troika e

quello dell'establishment a governo dell'Europa. È stata vinta una battaglia, ma la guerra sarà lunga e irta di ostacoli poderosi. Il "si può" del popolo greco e' linfa vitale per un movimento sociale e per una sinistra anticapitalista in stato di paralisi da anni. Testimonia che si può dire no alla continua spoliazione di diritti e salario, un voto che può alimentare la ripresa delle lotte senza le quali nulla e' possibile. Le cancellerie sono ora in fibrillazione. Ogni scenario e' possibile, compreso quello dell'uscita della Grecia dall'euro nonostante Tsipras abbia ripetutamente dichiarato, anche ora davanti all'affermazione netta del no, la volontà di arrivare ad un accordo. Lo scoglio più grande che incontrerà Tsipras sarà quello dell'intransigenza di chi governa la UE, il FMI e la BCE che non possono certo permettersi nessuna concessione sostanziale al popolo greco, pena far saltare tutto il castello di carta su cui poggia la costruzione europea. Tuttavia nemmeno possono semplicemente cancellare la Grecia. L'effetto domino del No greco e' dietro l'angolo. Ben venga..





La produttività ad ogni costo, umano!

Era annunciato da tempo il provvedimento del governo di modifica dell'art.4 dello statuto dei diritti dei lavoratori che avrebbe liberalizzato ogni controllo delle aziende sui dipendenti senza alcun accordo sindacale.

Era contenuto nella legge delega Jobs Act approvata nei mesi scorsi. Nessuno stupore quindi che Renzi abbia mantenuto la parola. Stupisce invece l'incomprensione a sinistra e nella Cgil sul reale portato del provvedimento.

Il libero spionaggio delle aziende sui lavoratori è parte integrante di un disegno complessivo che il Jobs Act realizza. Il combinato disposto del libero licenziamento, demansionamento e spionaggio instaura il regime della ricattabilità piena del lavoro.

Ultima in ordine di tempo giunge la possibilità per le aziende di controllare dati di traffico, spostamenti e qualsivoglia altra operazione effettuata con palmare, smartphone, computer, eccetera eccetera.

E' sufficiente pensare a come cambierà la condizione, e parliamo di almeno un milione di lavoratori, per manutentori, installatori di impianti.

Dal lavoratore dell'azienda che installa e ripara linee telefoniche, da chi fa la manutenzione sugli ascensori sino a chi legge i contatori di gas e acqua. Il provvedimento autorizza le aziende a poter verificare, grazie alle sofisticate tecnologie, tempi di ogni singolo intervento e spostamenti sul territorio.

Dal punto di vista giuridico contrattuale ciò significa che i dati potranno essere usati per infliggere sanzioni e provvedimenti disciplinari.

Dal punto di vista sindacale inasprirà l'attacco sulla distinzione tra retribuzione del lavoro materiale dell'intervento e retribuzione del tempo di viaggio.

Non è solo quel settore di lavoratori ad essere colpito ovviamente anche perché il controllo a distanza riguarda anche l'occhio indiscreto di telecamere puntate direttamente sulle postazioni di lavoro.

E' l'insieme del mondo del lavoro che pagherà un prezzo enorme sull'altare della produttività.

Perché in sostanza il Jobs Act è un portentoso strumento per l'incremento del tasso di sfruttamento del lavoro umano.

E' la sistematizzazione del sistema di variabilità di salari, orari, ritmi e carichi di lavoro ai bisogni del mercato e delle imprese. Per anni il padronato ci ha raccontato che la produttività era il vero problema del nostro paese.

Dicevano produttività per dire sfruttamento, cioè maggiore quantità di lavoro.

Si può lavorare meno ma produrre di più se si investe, cosa diversa dal lavorare di più per produrre di più...

Il risultato potrebbe non cambiare in termini meramente numerici ma la differenza la fa il tasso di sfruttamento.

Cgil Cisl Uil si sono bevute la litania della scarsa produttività e uno dopo l'altro hanno consentito, o hanno subito senza resistere, la cancellazione di ogni paletto a difesa del lavoro.

Il processo di restaurazione del dominio assoluto dell'impresa sul lavoro conquista così un risultato importante.

Nel passato il diritto del lavoro e la contrattazione stabilivano quei limiti sotto ai quali non si poteva scendere.

Oggi si può fare praticamente di tutto. Il vincolo alle imprese ed ai profitti è solo quello che gli da il mercato.

Per il resto si può scaricare il costo di questa assoluta libertà d'impresa sulla vita degli uomini e delle donne che lavorano ma anche su coloro che un lavoro non riusciranno mai ad averlo.

Tutte materie su cui aprire una riflessione urgente per chi ancora crede sia possibile organizzare il mondo del lavoro per riconquistare un sistema di diritti e tutele.

Se e quale spazio esiste ancora per il sindacato e quale sindacato serve ai lavoratori.

Domande sempre più ineludibili.





Cgil, una crisi sempre più profonda

I plurimi attacchi del governo Renzi al mondo del lavoro approfondiscono una lacerante crisi del sindacato, in particolare della Cgil, e del movimento operaio in Italia. Ma oggi più che mai si avverte l'esigenza di ricostruire un sindacato autonomo, di massa, democratico e di classe.

di Nando Simeone

Lo stravolgimento dello Statuto dei Lavoratori, l'avvento del Jobs Act, la cancellazione dell'articolo 18 e l'applicazione dell'accordo del 10 di gennaio, chiudono un ciclo storico di "fare sindacato" basato sulla centralità del lavoratore "garantito", con una minoranza di lavoratori precari e senza diritti che, comunque, dopo un periodo più o meno travagliato, arrivava alla piena stabilizzazione; questo processo subirà una netta inversione di tendenza e nel breve e medio periodo avremo una composizione di classe esattamente a parti invertite.

Siamo di fronte ad una sconfitta storica che spingerà il maggior sindacato italiano, la Cgil, verso un modello sindacale corporativo ed aziendalista, modello già in parte praticato

dalla CISL. Solo la ripresa di un nuovo ciclo di lotte potrà arrestare questo lento e graduale processo degenerativo del sindacato.

Le lotte e le vertenze sono tantissime, la quasi totalità sono di natura difensiva, cioè di risposta all'attacco della controparte padronale. Altra caratteristica di queste lotte è la sua natura fortemente parcellizzata e frammentata, mentre molte di esse entrano in conflitto con la dirigenza burocratica del sindacato, se non addirittura sviluppandosi in alternativa ad essa. La difficoltà è duplice in quanto si intrecciano due assenze: quella di un sindacato degno di questo nome e quello di una forza politica di una sinistra di classe con un'influenza di massa che abbiano la capacità e la credibilità di unificare le tante lotte disperse e frammentate. Questa duplice assenza è anche il motivo per cui, nel nostro Paese, da troppo tempo manca un movimento di massa generale di opposizione alle politiche di austerità.

Se guardiamo ad uno dei movimenti di massa più profondo degli ultimi 20 anni - parliamo della straordinaria lotta dei lavoratori della scuola contro la cosiddetta buona scuola del Governo Renzi - viene confermata ancora una

volta la natura contraddittoria della burocrazia sindacale, in particolare quella della Cgil, con un grande ruolo nella promozione e tenuta della lotta e contemporaneamente rinuncia a generalizzarla, proprio in un settore come la scuola che strutturalmente ha delle caratteristiche “generalisti”, docenti, lavoratori non docenti, studenti, genitori insieme rappresentano un settore importante della società, capace di esercitare una egemonia nel complesso della società tutta. Perché questo? Abbiamo detto della natura contraddittoria della burocrazia che promuove e gestisce le lotte per mantenere un controllo sui lavoratori e, contemporaneamente, non spinge oltre perché il suo partito di riferimento, il PD, è al governo.

Sia pure con molte contraddizioni, il gruppo dirigente della Cgil mantiene rapporti stabili con il PD avendo come riferimento politico la sua sinistra interna. Le schermaglie tra Renzi e la Camusso si sono prodotte più su un terreno “televisivo e giornalistico” che in una reale rottura politica, i legami tra i dirigenti Cgil e i dirigenti del PD, soprattutto sul piano locale, non hanno subito nessuna incrinatura, prova ne siano le numerose candidature dei dirigenti Cgil nelle recenti elezioni regionali.

L'esempio più eclatante è il rapporto tra la dirigenza Cgil e il PD romano dove nemmeno dopo la seconda puntata di Mafia Capitale e i provvedimenti anti-operai che questa amministrazione ha portato avanti contro i circa 23 mila lavoratori del Comune e delle

aziende partecipate, circa 29 mila lavoratori, ha provato a sviluppare una mobilitazione incisiva. Esistono ancora oggi le condizioni per poter unificare le lotte dei lavoratori del Comune con quelle delle aziende comunali per non parlare delle tante vertenze negli appalti, ma questa strategia produrrebbe sicuramente la caduta della Giunta Marino, già fortemente delegittimata non solo per le sue politiche antipopolari ma anche per il vergognoso scandalo di Mafia Capitale. Evidentemente una scelta di questo tipo non è nel DNA dell'attuale gruppo dirigente del sindacato. Meglio non disturbare il manovratore e lasciare sole le tante vertenze ed accompagnare i processi di ristrutturazione. Questa pratica, alla fine, finisce per minare alla base la stessa forza del sindacato e, in ultima analisi, ne approfondisce la crisi.

Perché allora costruire una corrente classista all'interno di sindacato così burocratico? Innanzitutto c'è una questione politica di fondo, *il sindacato di massa è oggettivamente l'espressione della forza collettiva della classe*, nei momenti di pace sociale, di fronte ai padroni. Quando oggi si dice che nei Paesi capitalistici avanzati gli apparati sindacali tendono a divenire delle istituzioni “sindacato dei servizi” che servono unicamente a risolvere problemi di pensione e di assegni familiari ecc. ecc., questa constatazione è, in larga misura, oggettivamente esatta. Ma non si deve dimenticare che se questo apparato sindacale non esistesse affatto i lavoratori

sarebbero condannati a cercare di risolvere i problemi in modo individuale; il rapporto di forza sarebbe infinitamente più sfavorevole. La funzione degli apparati sindacali è, in ultima analisi, di portare nel confronto con la controparte tutto il peso della forza collettiva della classe lavoratrice e di modificarne l'esito in modo decisivo.

Nello stesso tempo affermiamo con chiarezza che vi è la necessità di costruire quel sindacato di classe e di massa, fondato su basi democratiche, che oggi non esiste e che non sarà un processo di breve periodo o che si possa costruire dal semplice assemblaggio dei gruppi dirigenti del sindacalismo di base e della sinistra CGIL.

Anche per questi motivi è importante avere una area programmatica di classe in CGIL. È una priorità politica e sindacale creare un'area organizzata attraverso una rete di delegati e delegate per provare a modificare i rapporti di forza nei luoghi di lavoro che, in ultima analisi, sono i soli che modificano i rapporti di forza complessivi tra le classi. Occorre perciò un nuovo sindacato di classe democratico e di massa.

Questo deve essere l'orientamento strategico per qualsiasi forza politica della sinistra di classe in questa fase storica, dove si avverte fortissima la pratica di una politica consapevole di ricostruzione della coscienza e della necessità di una organizzazione

sindacale di massa, autonoma, democratica e classista.

Sicuramente i punti da cui partire, senza produrre forzature, sono i sindacati di base e l'opposizione di sinistra in Cgil ma occorre anche, e soprattutto, un nuovo protagonismo della classe lavoratrice. Gli steccati si possono superare e le ricomposizioni produrre solo di fronte a grandi avvenimenti e mobilitazioni di massa che spingono tutti i protagonisti a ripensare posizioni politiche e forme organizzative e che possono permettere l'emergere delle strutture di autorganizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Non possiamo prevedere quando e come analoghe potenzialità si produrranno. Sarà la concreta dinamica della lotta di classe a produrre le ricomposizioni, come nel 1968-69, e una nuova fase di autoorganizzazione di massa, come nel 1992-93. Possiamo però lavorare per favorire al massimo la costruzione delle resistenze sociali e rafforzare tutte le iniziative critiche e di opposizione contro le scelte dei gruppi dirigenti confederali, sia dentro la CGIL, costruendo e rafforzando l'area di opposizione al suo interno, le sue iniziative e quelle unitarie di tutte le sinistre, sia fuori di essa, spingendo verso la convergenza e, laddove possibile, anche a un forte livello di unità d'azione dei e coi sindacati di base. La presenza e il lavoro nelle strutture della CGIL resta ineludibile e si basa sul fatto che essa raccoglie ampi settori di lavoratori con cui è necessario interloquire, lottare insieme, se possibile, e costruire un'unità di intenti con i

quadri più critici e maturi, consapevoli delle necessità di dare risposte adeguate alle esigenze dei lavoratori.

Rimane centrale la costruzione dell'area classista , Il Sindacato è un'altra Cosa- Opposizione CGIL, basata sulla centralità dei delegati, per riunificare le lotte e costruire l'unità con tutto il sindacalismo conflittuale e di

base e con i movimenti sociali, per promuovere lotte e mobilitazioni di resistenza contro le politiche di austerità; è il compito prioritario su cui impegnarsi nel prossimo periodo.





Partita finita?

Vi ricordate l'articolo che abbiamo pubblicato nel Numero 7 del giornalino (Dicembre 2014) dal titolo "**Burocrazia 4 - Democrazia 0**" ? Bene, la "burocrazia" sindacale ha segnato anche il quinto gol!!! Infatti l'ennesimo nostro ricorso, questa volta inviato al Collegio Satutario nazionale, è stato, a maggioranza, respinto!

Questo quanto ci viene comunicato:

"A maggioranza si conferma la decisione del Collegio di verifica Nazionale Filcams in quanto le modalità di svolgimento del congresso sono definite dal Comitato Diretivo CGIL attraverso il Regolamento. Le relative controversie sono affidate alla Commissione di Garanzia Congressuale, che si articola in tre livelli. Non sono previste istanze ulteriori nè altri Organismi deputati a revisionare le decisioni di detta Commissione.

L'art. 6 dello Statuto è fonte ispiratrice del Regolamento ma non ne definisce le modalità che sono, giustappunto, decisione del Comitato Diretivo.

Se il Regolamento Congressuale non avesse tenuto conto dello Statuto, occorreva fare ricorso avverso la Delibera che lo ha approvato. In caso contrario ci troviamo nelle competenze, esclusive, della Commissione di Garanzia Congressuale sopra citata."

In sostanza due organismi (Collegio Verifica Nazionale Filcams e Collegio Statutario Nazionale) **NON** entrando minimamente in merito sugli "errori" commessi, se ne lavano pilatescamente le mani dicendoci che avremmo dovuto ricorrere alla Commissione di Garanzia Congressuale e che, non avendolo fatto nei tempi previsti, ora ci dobbiamo "attaccare"..... i regolmaneti sono regolaenti, e vanno rispettati..... peccato che il ricorso alla Commissine di Garanzia Congressuale non lo presentato convinti dalle promesse che si sarebbe senz'altro trovata una soluzione "politica" per sanare l'ingiustizia evidentemente subita.

Ora, come Area in Filcams Roma e Lazio, abbiamo una importante decisione da prendere: dobbiamo decidere, e lo faremo in Assemblea che convocheremo nel mese di settembre, se ingoiare il rospo subendo tali decisioni ingiuste o procedere con l'unica strada che ci viene lasciata, che tanto avremmo voluto evitare, con la presentazione di un evnutale esposto agli organi di magistratura ordinaria.

su la **za festa nazionale**

FESTA!

Programma **sindacato**
altra cosa



giovedì **16** luglio

18.00: **apertura della festa.** S.Bellavita, L.Cucumazzo, G.De Angelis

19.00: **Conflitto, democrazia, rappresentanza. Dove è finita la mobilitazione dell'autunno?** S.Bellavita, C.Guglielmi, F.Redavid, S.Sorrentino. Coordina: D.Greco

21.00: film doc **MARE CHIUSO** di S.Liberti e A.Segre. Presentazione con A.Segre e E.Como

venerdì **17** luglio

11.30: riunioni dei coordinamenti di categoria

17.00: **Spazio scacchi.** Partita simultanea, scacchiera pavimentale, gioco libero, lezioni per bambini e non

17.00: **Lavoratori come farfalle** di G.Cremaschi. Con l'autore e O.Scalzone. Coordina F.Sebastiani

19.00: **Scuola. Il bilancio delle lotte di primavera, le proposte per l'autunno.** E.Ghignoni, S.Montesano, M.Gargiulo, G.Masotti, L.Scacchi. Coordina: A.Della Ragione

21.30: concerto **QUE VIVA GANG** - Gang, Ned Ludd e Fry Moneti

sabato **18** luglio

10.30: coordinamento nazionale

16.30: **Spazio scacchi.** Entro 17:15 iscrizione torneo gratuito di scacchi - 17:30 primo turno. Scacchiera pavimentale, gioco libero. Lezioni per bambini e non

17.30: **Contro il modello FCA-Fiat. Costruiamo la lotta.** Con i delegati e le delegate di Melfi (M.Destradis), Termoli (S.Fantauzzi), Mirafiori, Atessa (R.Ferrante), Pomigliano (M.Loffredo e M.Mignano). Coordina: S.Bellavita

19.00: **Ripartire da chi lotta!** Con i delegati e le delegate di Az Fiber, Farmacap, Sistemi Informativi, Sda Sicobas Roma, Atac Roma USB, Melfi, ex Lucchini Piombino, Cub Alitalia. Coordina: S.Grisa

21.30: concerto - **DANIELE SEPE**

domenica **19** luglio

10.30: prosegue il coordinamento nazionale

18.30: **Mafia Capitale si combatte con i diritti.** C.Di Berardino, G.De Angelis, G.Bucalossi, G.Stramaccioni, C.Vogani. Coordina: A.Morgia

21.30 concerto: **Le iene** e **Greyhound**

Parco Tiburtino - Via del Frantoio
metro B - S.Maria del Soccorso

Roma



La Rubrica “la Storia siamo noi” in questo numero non verrà pubblicata. Ci scusiamo con le lettrici ed i lettori. Vi diamo comunque appuntamento al prossimo numero



sindacatoaltra cosa
OPPOSIZIONE CGIL

su la

2a festa nazionale

FESTA



venerdì 17 luglio

que viva

GANG

ore 21.30

sabato 18 luglio **Daniele**

SEPE



16-17-18-19

luglio

ristorante, bar, dibattiti

entrata libera

Santa Maria del Soccorso

Parco Tiburtino via del Frantoio



Prossimi appuntamenti

	<h3>Giovedì 16 Luglio</h3> <p>18.00: apertura della festa. S.Bellavita, L.Cucumazzo, G.De Angelis 19.00: Conflitto, democrazia, rappresentanza. Dove è finita la mobilitazione dell'autunno? S.Bellavita, C.Guglielmi, F.Redavid, S.Sorrentino. Coordina: D.Greco 21.00: filmdoc MARE CHIUSO di S.Liberti e A.Segre. Presentazione con A.Segre e E.Como</p>
	<h3>Venerdì 17 Luglio</h3> <p>11.30: riunioni dei coordinamenti di categoria 17.00: Spazio scacchi. Partita simultanea, scacchiera pavimentale, gioco libero, lezioni per bambini e non 17.00: Lavoratori come farfalle di G.Cremaschi. Con l'autore e O.Scalzone. Coordina F.Sebastiani 19.00: Scuola. Il bilancio delle lotte di primavera, le proposte per l'autunno. E.Ghignoni, S.Montesano, M.Gargiulo, G.Masotti, L.Scacchi. Coordina: A.Della Ragione 21.30: concerto QUE VIVA GANG - Gang, Ned Ludd e Fry Moneti</p>
	<h3>Sabato 18 Luglio</h3> <p>10.30: coordinamento nazionale 16.30: Spazio scacchi. Entro 17:15 iscrizione torneo gratuito di scacchi - 17:30 primo turno. Scacchiera pavimentale, gioco libero. Lezioni per bambini e non 17.30: Contro il modello FCA-Fiat. Costruiamo la lotta. Con i delegati e le delegate di Melfi (M.Destradis), Termoli (S.Fantauzzi), Mirafiori, Atessa (R.Ferrante), Pomigliano (M.Loffredo e M.Mignano). Coordina: S.Bellavita 19.00: Ripartire da chi lotta! Con i delegati e le delegate di Az Fiber, Farmacap, Sistemi Informativi, Sda Sicobas Roma, Atac Roma USB, Melfi, ex Lucchini Piombino, Cub Alitalia. Coordina: S.Grisa 21.30: concerto - DANIELE SEPE</p>
	<h3>Domenica 19 Luglio</h3> <p>10.30: prosegue il coordinamento nazionale 18.30: Mafia Capitale si combatte con i diritti. C.Di Berardino, G.De Angelis, G.Bucalossi, G.Stramacioni, C.Vogani. Coordina: A.Morgia 21.30 concerto: Le iene e Greyhound</p>
<p style="text-align: center;">Parco Tiburtino - Via del Frantoio metro B - S.Maria del Soccorso</p> <h1 style="text-align: center; color: red;">Roma</h1>	



Chi siamo

Comitato di redazione

composto da delegate e delegati, lavoratori e lavoratrici
che si riconoscono nell'Area "Il Sindacato è un'altra cosa" in Filcams Roma e Lazio

Giacomo Valeriani	Andrea Furlan	Renzo Scordo
Agata Castello	Federico Mugnari	Alessandro Ceccopieri
Salvatore Calcaterra	Pasquale Arcuri	Maurizio Mariani
Emanuela Pulcini	Bruno Pecoraro	Michele Manieri
Pietro Fantini	Domenico Stratoti	Gianpaolo Rosato
Eugenio Trebbi	Salvatore Trullo	Leonardo De Angelis
Nando Simeone	Marcello Seva	Spartaco Martinelli
	Fulvio Cinque	

Per contatti:

sindacatounaltracosafilcamsrm@gmail.com

Seguiteci anche su facebook:

www.facebook.com/sindacatoaltracosafilcamsromalazio